



Un Trump “inedito”

Donald Trump non è gradevole, anzi spesso è arrogante, indisponente e provocatorio. Non è stato migliore ma neppure peggiore dei suoi predecessori. Varie problematiche e contraddizioni che segnano la complessità degli

Stati Uniti rimangono aperte come è avvenuto al termine di ogni presidenza. E, la criticità del rapporto bianchi-neri, persiste da decenni e proseguirà per molto tempo.

La maggioranza dei media dipinge Trump “un mostro”, valutazione che non condivido, ma nessuno ha mai evidenziato un suo grande pregio: è il **primo presidente dichiaratosi “pro-life”** in un Paese dove sono eseguiti circa **700.000 aborti ogni anno**.

Nella campagna elettorale del 2016 aveva promesso di contrastare l’aborto e subito si è messo al lavoro. Settembre 2017 troncò i finanziamenti al “*United Nations Population Fund*”, dopo che l’organismo dell’ONU rese noto il suo piano quadriennale sull’educazione sessuale e sulle politiche riproduttive. Inseguito bloccò i finanziamenti del Governo Federale a tutte le “*Organizzazioni non Governative Internazionali*” che favorivano l’aborto e lo stesso fece con quelle Nazionali. Caso emblematico fu la “*Planned Parenthood Federation*” (la più grande lobby abortista del mondo) che negli USA gestisce oltre 700 cliniche abortiste.

J. Bide invece ha già dichiarato la sua determinazione a favore dell’aborto libero (sino al 9° mese) e all’ideologia Lgbt in ogni ambito, incluso quello educativo.

Ogni politico che si schiera a favore del **feto, la creatura più debole sulla terra**, essendo privo di ogni diritto e protezione poiché piccolo, fragile e indifeso merita il massimo ossequio.